

View metadata, citation and similar papers at [core.ac.uk](https://core.ac.uk)

nell'Università di Bologna. Autore di numerosi articoli scientifici su importanti riviste nazionali e internazionali, si occupa in particolare di logica della credenza, contingenza, determinismo e libertà nelle teologie del XIV secolo. È stato responsabile scientifico per la sezione di filosofia di grandi opere (Storia della Civiltà Europea diretta da U. Eco - XXII voll). Tra le sue più recenti pubblicazioni si ricordano *La sesta prosa* (Mimesis 2015), *Mettere le Brache al Mondo. Compatibilismo e libertà*, con Roberto Limonta (Jaca Book, 2016) e *La Filosofia e le sue storie* con Umberto Eco (Laterza 2015-2017, 3 voll.).

*Roberto Limonta* è cultore di Storia della Filosofia Medievale presso l'Università di Bologna e docente di filosofia e storia nei licei. La sua attività di ricerca è rivolta al pensiero monastico di tradizione agostiniana e alla filosofia del linguaggio medievale, con particolare riferimento alle questioni legate alle profezie, ai futuri contingenti, alla prescienza e al compatibilismo teologico. È tra gli autori della *Storia della civiltà europea*, a cura di U. Eco (Encyclomedia 2012), e della *Storia della filosofia*, a cura di U. Eco e R. Fedriga (Laterza, 2014). Tra le ultime pubblicazioni si segnalano *Volando sul mondo. Opicino de Canistris (1296-1352)*, con Mt. Fumagalli Beonio Brocchieri, per i tipi di Archinto (Milano 2016), e *Metter le brache al mondo. Compatibilismo, conoscenza e libertà*, con R. Fedriga (Jaca Book, 2016).

ISBN 978-88-311-1557-5



9 788831 115575

€ 27,00 i.i.

TRADITIONES

Il Trattato sulla predestinazione  
di Guglielmo di OckhamRiccardo Fedriga  
Roberto Limonta

Roberto Limonta

## Il Trattato sulla predestinazione e prescienza divina riguardo ai futuri contingenti di Guglielmo di Ockham

Introduzione, testo,  
traduzione e commento



TRADITIONES

Città Nuova

*Nel latino patristico e medievale la parola traditio è talvolta usata come sinonimo di traductio. L'ampia gamma di implicazioni, tanto ideologiche quanto socio-culturali, connesse all'idea di 'tradizione' nel lessico e nella coscienza culturale di età tardo-antica, medievale e rinascimentale le hanno consentito di correre parallelamente, e talvolta anche di sovrapporsi, alla nozione di versio o translatio e di indicare lo sforzo consapevole di preservare, nel corso dei secoli, un ricco patrimonio di testi e dottrine. La collana Traditiones presenta il testo originale (latino o greco) e la traduzione italiana, corredati da ampia introduzione, commenti e apparati, di alcune fra le più importanti opere della tradizione filosofica tardo-antica, medievale e umanistica, nell'intento di assicurarne una nuova traditio.*

Il *Tractatus de predestinatione et de praescientia Dei respectu futurorum contingentium*, composto da Guglielmo di Ockham tra il 1321 e il 1324, costituisce uno snodo cruciale nelle discussioni medievali sul tema del fatalismo teologico e sulle questioni che vi sono implicate, come la conoscenza dei futuri contingenti e il compatibilismo tra prescienza divina e libero arbitrio. Raccogliendo e ripensando fonti di diversa provenienza, Roberto Grossatesta e Pietro Lombardo *in primis*, il *Venerabilis inceptor* sposta il problema sul piano epistemologico e linguistico, affrontandolo dal punto di vista di un'analisi proposizionale degli enunciati che parlano dei contingenti futuri. In questo modo egli affida agli strumenti dell'argomentazione logica e dell'indagine semantica il compito di sciogliere le implicazioni teologiche della questione, in una teoria che garantisca al contempo la prescienza di Dio e la libera volontà umana. Il principio della soluzione ockhamiana, che costituirà un punto di riferimento – pro o contro – nei dibattiti teologici del XIV secolo, consiste nell'intreccio tra analisi proposizionale e *logica fidei*, in nome di una soluzione pragmatica del dilemma compatibilista: come mostra il caso esemplare della profezia, gli enunciati della scienza divina costituiscono i postulati di una logica della credenza che poi procede da quelle premesse, attraverso una catena argomentativa, a formulare i precetti che guideranno i passi del cristiano nel mondo. Il volume rende disponibile per la prima volta al lettore non soltanto la prima traduzione in italiano del *Tractatus*, ma anche un ricco apparato di testi (le *distinctiones* 38, 39 e 40 dell'*Ordinatio*, i capitoli 7 e 27 della *Summa Logicae*, la *quaestio* IV.4 dei *Quodlibeta*, le *Quaestiones in Libros Physicorum* 41 e 44, il prologo della *Expositio in libros Physicorum* e un estratto dalla *Expositio in Librum Perihermeneias Aristotelis*) che consente di ricostruire in modo coerente una teoria ockhamiana della contingenza e di gettare luce su una nuova interpretazione del pensiero del teologo e filosofo inglese.

*Traditiones* è una collana del Progetto 'Paradigma Medievale' diretto da Giulio d'Onofrio

PROGETTO PARADIGMA MEDIEVALE  
direzione generale di Giulio d'Onofrio

*Traditiones*  
Testi del pensiero tardo-antico,  
medievale e umanistico

4

Direttore  
Armando Bisogno

Comitato scientifico-editoriale / Editorial Board

Michele Abbate – Fabrizio Amerini  
Maria Borriello – Maurizio Cambi – Luigi Catalani  
Renato de Filippis – John Gavin (Worcester, MA)  
Ernesto Mainoldi – Fosca Mariani Zini (CESR - Lille)  
Constant Mews (Monash University, Melbourne) – Daniel Nodes (Waco, TX)  
Lucia Pappalardo – Pasquale Porro – Loris Sturlese  
Anca Vasiliu (Paris) – Angelo Maria Vitale

*Traditiones* è una collana sottoposta a valutazione  
da parte di consulenti anonimi.

Il contenuto di ciascun volume è valutato e approvato da specialisti  
scelti dal Comitato scientifico-editoriale e periodicamente resi noti *on line*  
alla pagina [http://www.unisa.it/docenti/donofrio/edizioni/peer\\_review](http://www.unisa.it/docenti/donofrio/edizioni/peer_review)

---

*Traditiones* is a peer-reviewed Series.

The content of each volume is assessed by specialists who are chosen  
by the Editorial Board and whose names are periodically made known  
at [http://www.unisa.it/docenti/donofrio/edizioni/peer\\_review](http://www.unisa.it/docenti/donofrio/edizioni/peer_review)

Riccardo Fedriga  
Roberto Limonta

*Il Trattato sulla predestinazione  
e prescienza divina riguardo  
ai futuri contingenti*  
di Guglielmo di Ockham

Introduzione, testo,  
traduzione e commento



**Città Nuova**

La realizzazione di questo volume è stata resa possibile da un parziale contributo offerto dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DISPAC) dell'Università degli Studi di Salerno su fondi per pubblicazioni scientifiche del Dipartimento.

In copertina:  
Guglielmo da Ockham in una disputa filosofica  
(miniatura incompleta)  
ms. London, British Library, Arundel 367, f. 3<sup>r</sup>  
(1400-1423)

Photographic credit:  
British Library

© 2019, Città Nuova Editrice  
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma  
tel. 063216212 - e-mail: [diffusione@cittanuova.it](mailto:diffusione@cittanuova.it)

ISBN 978-88-311-1557-5

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019  
dalla tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Guidonia (Roma)

# Indice generale

*Avvertenza* . . . . . pag. 9

## INTRODUZIONE

La logica della libertà:

linguaggio, teologia, capacità di agire diversamente

1. <i>Nota bio-bibliografica</i> . . . . .	»	13
2. <i>Prescienza, libertà e compatibilismo</i> . . . . .	»	20
a) <i>Il Tractatus e la questione dei futuri contingenti</i>	»	24
b) <i>Fatalismo teologico, prescienza e compatibilismo: le linee storiche del dibattito</i> . . . . .	»	28
c) <i>Soluzioni medievali: da Agostino d'Ipbona a Tommaso d'Aquino</i> . . . . .	»	32
d) <i>Fatalismo teologico e modernità: corsi e ricorsi del dilemma compatibilista.</i> . . . . .	»	39
3. <i>Il Tractatus de praedestinatione et de praescientia Dei respectu futurorum contingentium</i> . . . . .	»	44
a) <i>Volontà e contingenza in Scoto: la ricostruzione di Ockham</i> . . . . .	»	44
b) <i>Prescienza e volontà create: la quaestio I del Tractatus</i> . . . . .	»	54
c) <i>Suppositio, futuri contingenti e logica delle proposizioni</i> . . . . .	»	57
d) <i>Modum exprimere nescio: la scienza divina del contingente</i> . . . . .	»	64

e) <i>Suppositiones e logica fidei: il valore pragmatico degli enunciati sui futuri contingenti . . . . .</i>	pag.	71
f) <i>Un caso esemplare: le profezie . . . . .</i>	»	82
g) <i>Segni, regole e logica della credenza: la profezia come scienza pratica . . . . .</i>	»	90
h) <i>Un Dio ingannatore? . . . . .</i>	»	98
i) <i>Predestinazione, causalità e contingenza della volontà: le ultime tre quaestiones del Tractatus . . . . .</i>	»	104

### TESTO, TRADUZIONE E COMMENTO

Guillelmus de Ockham, <i>Tractatus de praedestinatione et de praescientia Dei respectu futurorum contingentium . . . . .</i>	»	114
Guglielmo di Ockham, <i>Trattato sulla predestinazione e prescienza di Dio riguardo ai futuri contingenti . . . . .</i>	»	115

### APPENDICI

Testo . . . . .	»	234
Traduzione . . . . .	»	235

### BIBLIOGRAFIA INDICI

Bibliografia . . . . .	»	355
Indice dei nomi. . . . .	»	367
Indice dei temi . . . . .	»	373
<i>Summary</i> . . . . .	»	375

## *Avvertenza*

Il testo latino del *Tractatus de praedestinatione et de praescientia Dei respectu futurorum contingentium* (d'ora in avanti *Tractatus*) è quello dell'edizione critica di P. Boehner e S. Brown del 1978; abbiamo tenuto presenti come traduzioni di confronto quelle di M. McCord Adams e N. Kretzmann del 1983 e di C. Michon del 2007. Per brevità, le opere di Ockham sono citate in nota, sia nell'*Introduzione* sia nel commento, senza il nome dell'autore, con indicazione del titolo per esteso, dell'eventuale libro, del capitolo e del paragrafo; segue l'indicazione di pagine e righe dell'edizione critica di riferimento, secondo le indicazioni offerte in Bibliografia. Per le fonti greche, si sono usate dove possibile le abbreviazioni date in Liddell & Scott, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996.

Il presente lavoro, che per la prima volta mette a disposizione al lettore italiano i testi sui futuri contingenti e la prescienza divina, costituisce la conclusione di una serie di monografie, iniziata con il numero della *Rivista di Storia della Filosofia* (I/2013) dedicato al variare della contingenza sulla lunga durata che va dall'età tardoantica alla modernità; si focalizza con l'analisi della prescienza, del fatalismo e dei futuri contingenti con particolare riferimento all'emergere della centralità della contingenza nel contesto delle discussioni teologiche, nonché all'uso e alla mobilità delle loro fonti e delle pratiche di lettura che vi si sono esercitate, tra fine del secolo XIII e del XIV (R. FEDRIGA, *La Sesta Prosa. Discussioni medievali su prescienza, libertà e contingenza*, Milano-Udine 2015); prosegue con l'analisi della posizione di Ockham, a partire dagli usi e dagli abusi delle interpretazioni contemporanee dell'ockhamismo

nel contesto del compatibilismo (R. FEDRIGA - R. LIMONTA, *Metter le brache al mondo. Compatibilismo, conoscenza e libertà*, Milano 2016), e si conclude con quest'opera. Tale serie di monografie, in sé indipendenti benché legate da un tema di fondo unitario – la messa in questione del ruolo e funzione delle fonti, limiti e confini del dialogo con il passato – sono il frutto di una ricerca avviata nel 2004 nel contesto dei corsi di Storia della filosofia medievale presso l'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, affiancata e sostenuta, oltre che attraverso i testi sopra citati, con una serie di articoli riportati in bibliografia: essi, insieme alle discussioni seminariali, hanno contribuito a delimitare il campo della nostra indagine e a mettere a punto i dettagli dell'interpretazione che qui presentiamo.

I testi, le traduzioni e gli apparati che compongono il volume sono frutto di un lavoro comune nell'elaborazione e definizione del progetto, nel lavoro sulle fonti, nelle riflessioni e discussioni che ne sono seguite. Segnaliamo tuttavia che, per la mole della ricerca e le diverse competenze richieste, il lavoro di traduzione e scrittura è stato così suddiviso:

*Prima sezione*

Cap. 1; cap. 2 parr. a, b; cap. 3 parr. e, f, g, h (R. Limonta).

Cap. 2 parr. c, d; cap.3 parr. a, b, c, d, i (R. Fedriga).

*Seconda sezione*

Traduzione delle *quaestiones* 1 e 3 (R. Limonta); *quaestiones* 2, 4 e 5 (R. Fedriga).

*Terza sezione*

Traduzione di *Ordinatio*, dd. 38 e 40, *Summa Logicae* II, capp. 7 e 27, *Expositio in Librum Perihermeneias Aristotelis* I, 6.15 (R. Fedriga); traduzione di *Ordinatio*, d. 39, *Quodlibet* IV, 4, *Expositio in libros Physicorum*, Prologo, *Quaestiones in Libros Physicorum*, qq. 41 e 44 (R. Limonta).

Glossario e bibliografia sono da attribuire a entrambi gli autori.

la via scelta dai frati minori sia fedele all'esempio di Cristo e ai suoi insegnamenti, mentre è il pontefice a porsi in contraddizione con l'insegnamento della Chiesa e con l'autorità dei Padri e delle Scritture; l'*Epistola ad fratres minores* (1334), inviata ai confratelli riuniti ad Assisi per il capitolo generale dell'ordine e che insiste sulla legittimità della povertà assoluta contro le argomentazioni 'eretiche' di Giovanni XXII; il *Tractatus contra Ioannem* (1335) e il *Tractatus contra Benedictum* (1337-38), dedicati non solo a confutare singole posizioni dei due papi, ma anche a definire i limiti del potere del pontefice in quanto tale; le *Octo quaestiones de potestate papae* (1340-41) e il *Breviloquium de principatu tyrannico* (1341-42), dove si affronta la questione di come vada intesa la *plenitudo potestatis* attribuita al papa e come essa non possa prendere la forma di una tirannia «sopra le cose umane e divine», come nel caso dei pontefici avignonesi; il *Dialogus* (iniziato prima del 1335 e completato attorno al 1346), dove la definizione di cosa si debba intendere per 'eresia' apre la strada alla denuncia del carattere ereticale dei decreti di Giovanni XXII e alla discussione sulla natura e i rispettivi ambiti di pertinenza di Papato e Impero, sino a teorizzare un 'diritto alla ribellione' come dovere del cristiano di fronte a un pontefice che agisca in aperta contraddizione con i principi autentici della fede.

## 2. Prescienza, libertà e compatibilismo

La discussione sui futuri contingenti e sul carattere determinato o indeterminato del loro valore di verità nell'ambito della prescienza divina è al centro del *Tractatus de praedestinatione et de praescientia Dei respectu futurorum contingentium* di Guglielmo di Ockham. Altri luoghi della riflessione ockhamiana sono: le *distinctiones* 38, 39 e 40 dell'*Ordinatio* e l'*Expositio in librum Perihermeneias Aristotelis*, coeve al *Tractatus*; altri testi utili a chiarire concetti e punti di vista sulla discussione sono i capitoli 7 e 27 del libro II della *Summa logicae*, la *quaestio* 4 del libro IV dei *Quodlibeta*, il

*Prologus* della *Expositio in libros Physicorum* e le *quaestiones* 41 e 44 delle *Quaestiones in libros Physicorum*.

L'obiettivo di questa ricerca è duplice. Da un lato indagare la soluzione di Ockham al problema, a partire da un confronto con alcune posizioni che possono rientrare, con opportune distinzioni, sotto etichette quali 'indeterminismi', 'contingenza', 'conoscenza diretta dell'individuale', 'soluzione linguistica' al problema dei futuri contingenti e delle profezie in particolare. Dall'altra parte riunire e contestualizzare, in modo storiograficamente coerente, una serie di opere e riferimenti testuali, per ricostruire attraverso di essi la teoria del *Venerabilis Inceptor* nella sua organicità. Questo taglio interpretativo ha orientato la traduzione e la scelta dei testi, i quali a loro volta hanno legittimato una chiave di lettura che attraversa e sostiene non solo il saggio critico introduttivo ma tutto l'apparato, dai testi alle note e alla bibliografia. In questo modo i problemi discussi vengono contestualizzati, sia in senso diacronico, nel loro sviluppo storico, sia in senso sincronico, attraverso il confronto con le posizioni coeve a Ockham. Dai differenti contesti (logico, teologico e filosofico) in cui opera il *Venerabilis Inceptor* emerge un'unità narrativa in cui ogni parte costituisce un'interpretazione, a partire da una tesi e da una ricostruzione storiografica che si snodano attraverso il dialogo continuo tra testi, fonti, apparati e interpretazioni. L'obiettivo è restituire al lettore un testo situato su più livelli, ciascuno pertinente e relativo al proprio contesto, sia storico sia di genere. In questa pluralità di piani, le fonti, pur rimanendo stabili, si rivelano aperte a differenti modi di accesso e di lettura: il testo è inteso quindi come criterio normativo che consente di muoversi tra le diverse interpretazioni per individuare quelle in grado più di altre di evitare abusi. La messa in prospettiva, che qui si è cercato di realizzare, costituisce un antidoto sia all'uso del passato in funzione delle esigenze del presente sia una lettura storiografica esclusivamente fattuale e onnitemporale, che si può definire 'presentista', nel senso di assumere in modo del tutto irriflesso il fatto (o il documento filologicamente ricostruito) in cui si situa l'indagine come un puro dato, dal carattere mitico: «Il

tempo è diventata a tal punto la dimensione ordinaria dello storico che questo ha finito per naturalizzarlo e strumentalizzarlo. Esso è impensato»<sup>4</sup>. Il che, non diversamente dall'uso decontestualizzato delle fonti, appiattisce la profondità storica trasformando la fonte in un oggetto situato una volta per tutte<sup>5</sup>.

Questo lavoro, insieme agli altri che l'hanno preceduto, mostra invece come le fonti siano irriducibili al puro dato, quasi fossero oggetto di una filologia incaricata di ripristinarlo o di mantenerlo in una forma originaria, platonica, per cui l'interpretazione avrebbe funzione puramente ancillare, se non accessoria. Essa va intesa piuttosto come un modo che rende possibile l'accesso al testo e nel farlo risemantizza i significati della fonte stessa attraverso i differenti tempi e modi, concretamente calati nella storia, delle sue letture. In questo modo l'analisi del testo si colloca nel punto di intersezione di una storia mobile di traduzioni e tradizioni, commenti, interpretazioni e anche fraintendimenti e letture ideologiche. Si delinea così una duplice storicità<sup>6</sup>, del tempo in cui è calato il testo e di quello delle sue letture, la quale è costitutiva di un lavoro di ricerca che vuole essere al contempo un libro *di*

<sup>4</sup> Cf. F. HARTOG, *Regimi di storicità*, Palermo 2007, p. 13.

<sup>5</sup> Su questo, cf. R. FEDRIGA, *Ricostruzione storica e traduzione filosofica: un dibattito di storia delle idee*, in «Bullettino dell'Istituto Storico per il Medioevo», 11 (2009), pp. 491-498. Sul presentismo come 'regime di storicità' del nostro tempo, segnato dalla tendenza alla 'storicizzazione immediata' del presente, si veda HARTOG, *Regimi di storicità* cit., in partic. p. 46 e p. 238: «Così il presente si è esteso in direzione tanto del futuro quanto del passato. Verso il futuro: con i dispositivi della precauzione e della responsabilità (...). Verso il passato: con la mobilitazione di analoghi dispositivi, la responsabilità e il dovere di memoria (...). Formulato muovendo dal presente e gravante su di esso, questo doppio indebitamento (...) marca l'esperienza contemporanea del presente». Cf. R. KOSELLECK, *Le futur passé. Contribution à la sémantique des temps historiques*, Paris 1990, tr. it. *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, a c. di Anna Marietta Solmi, Bologna 2007.

<sup>6</sup> Il riferimento è qui a R. CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura*, Roma-Bari 2006.

Ockham e *su* Ockham e che, nel farlo, si assume la responsabilità delle scelte operate – da quelle interpretative a quelle di traduzione, sino alle scelte lessicali – senza imporle in modo ideologico, né al lettore né alla fonte tradotta. Per questo si è scelto di offrire, oltre al *Tractatus*, non solo i testi più legati alle questioni che li si discutono (come nella traduzione di Michon e in quella di Adams e Kretzmann) ma anche un nutrito apparato di brani che si inseriscono, e solo così possono essere intesi, in un proprio contesto: quello logico-linguistico, come nel caso della *Expositio in librum Peribermeneias Aristotelis* e della *Summa logicae* (capitoli 7 e 27); quello teologico, nel caso dei *Quodlibeta* e delle *quaestiones* dell'*Ordinatio*, dove si ritrova la formulazione più estesa, insieme al *Tractatus*, delle posizioni di Ockham in merito ai futuri contingenti e alle profezie; quello scientifico e filosofico, nel *Prologus* alla *Expositio in libros Physicorum*, che contiene le definizioni ockhamiane di *scientia*, e nelle questioni 41 e 44 delle *Quaestiones in libros Physicorum* sulla natura della temporalità e sul suo rapporto con l'attività dell'anima<sup>7</sup>.

Restituiti alla loro dimensione storica, i testi mostrano di essere fonti di un discorso unitario, il quale, benché non privo di confini interni ed esterni<sup>8</sup>, non può essere ontologicamente parcellizzato nell'«Ockham teologo», «Ockham logico», «Ockham politico», «primo Ockham», «secondo Ockham» e così via, se non per ragioni ideologiche che pongono quei testi al servizio delle tesi che dovrebbero dimostrare e che sono invece presupposte<sup>9</sup>. Oltre alla

<sup>7</sup> Per ragioni di spazio possiamo solo menzionare qui il fatto che tale discorso comprende, nella sua storicità, anche le scelte, il registro e la ricostruzione compiuta attraverso la negoziazione interpretativa del lavoro di traduzione. Su questi temi, cf. S. NERGAARD, *La teoria della traduzione nella storia*, Milano 1993; ID., *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano 1995; U. ECO, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano 2003.

<sup>8</sup> Cf. B. SMITH, *Fiat Objects*, in «Topoi», 20/22 (2001), pp. 131-148; tr. id. a c. di Luca Morena, in «Rivista di estetica», 2 (2002), pp. 58-86.

<sup>9</sup> Sulla stessa linea si è mossa recentemente Magali Roques, sottolineando come il commento di Ockham al *Peribermeneias* non vada con-